

Rassegna Stampa

Il test prenatale non è più invasivo

In applicazione nei centri Cam il metodo Harmony, messo a punto in America
Per capire se il bambino è sano si preleva il sangue dalla madre. Il costo è alto

■ «Sarà sano?». E' l'interrogativo di ogni donna in attesa di un bambino. La risposta oggi può arrivare da un nuovo test, semplice, sicuro, preciso (ma costoso) che è in grado di rivelare le trisomie fetales più comuni, in particolare la sindrome di down. Si chiama «Harmony» ed è disponibile per la prima volta in Italia presso il Cam di Monza e in tutti i centri Cam della Brianza.

Il test prenatale si esegue a partire dalle decima settimana di gestazioni, è consigliato alle donne «a rischio», oltre i 35 anni, non può essere effettuato in caso di gravidanza gemellare e ha un'attendibilità superiore al 99%.

«L'esame - spiega **Marianna Andreani**, ginecologa - è un grande passo avanti nella diagnosi prenatale. E' stato messo a punto negli Stati Uniti a metà del 2012, ha un'ampia letteratura perché è stato testato su oltre 6 mila pazienti». Si tratta di un esame non invasivo e senza nessun rischio di aborto spontaneo. «Basta prelevare il sangue della madre sul quale viene eseguita un'analisi diretta del dna fetale - prosegue Andreani - il risultato si ha dopo quindici giorni. L'attendibilità è del 99% nel diagnosticare la sindrome di down, del 98% per la sindrome di Edwards e dell'80% per la sindrome di Patau con un tasso di falsi positivi dello 0,1%».

Rispetto agli altri esami non invasivi attualmente a disposizione (il dual test), l'harmony test ha un tasso di falsi positivi di 50 volte inferiore e quindi offre un risultato sicuro che riduce in maniera significativa il rischio che la gestante venga indirizzata a sottoporsi ad un approfondimento diagnostico invasivo come la villo centesi o l'amniocentesi che hanno un rischio di abortività spontanea dello 0,5%. «E' fondamentale prima di eseguire qualsiasi test prenatale avere un colloquio serio con il proprio ginecologo - spiega **Maria Verderio**, che si occupa di diagnosi prenatale al San Gerardo di Monza - attualmente in Italia il 60-70% delle donne scelgono di sottoporsi ad uno screening e in caso di risultato positivo il 90% decide di non portare a termine la gravidanza. In Olanda la percentuale scende al 50% perché le donne sanno di poter contare su una rete di assistenza forte anche per bambini speciali». La conoscenza pre natale permette di intervenire meglio sulla malattia quando nasce il bambino. Al momento il nuovo test lascia ancora aperte delle questioni perché non rileva tutte le alterazioni genetiche, si può effettuare solo su gravidanza singole e infine il costo (695 euro) non è proprio alla portata di tutte le famiglie.

Rosella Redaelli